

RECENSIONE - REVIEW

Elia G. (2016). *Prospettive di ricerca pedagogica*. Bari: Progedit.
di Vito Balzano

In una fase congiunturale, nella quale la pedagogia è chiamata a rielaborare il proprio orizzonte di riferimento, rafforzando la *riflessività critica* e *problematica*, ma soprattutto quella caratteristica, propria e ineludibile, di necessaria *adattività*, le sfide educative e la complessità stessa della pedagogia devono mirare alla valorizzazione della dimensione *pratico-progettuale*, e più specificatamente, percorrere la via dell'*autenticamente umano*. In questa dimensione si inserisce a pieno titolo il volume *Prospettive di ricerca pedagogica*, edito da Progedit nel 2016, di Giuseppe Elia, professore ordinario di pedagogia generale, pedagogia speciale e pedagogia della comunicazione presso l'Università degli Studi di Bari Aldo Moro. Un testo denso di contenuti che attraversa tutti gli aspetti più caratterizzanti della ricerca in campo pedagogico, senza tralasciare le evoluzioni post moderne più evolute che strizzano l'occhio a un nuovo senso di solidarietà, ben approfondito nel secondo capitolo. Un filo rosso che attraversa i sei capitoli del manuale e che affonda le proprie radici in quell'identità pratica della pedagogia che «apre la progettualità educativa alla qualità dell'agire responsabile e interpreta l'educazione alle scelte responsabili nella contestualità storica, nella connessione ai valori e verso il *possibile*» (p. 2).

L'*autonomia progettuale*, però, è solo uno dei macro temi affrontati e fa da apripista lungo un discorso, piuttosto unico e legato, che non può prescindere, ad esempio, dal concetto di *solidarietà*, intesa come socialità naturale per la persona, imperniato in quel senso di agire solidale che permette al singolo di porre in essere una *praxis* che tenga conto dei benefici che ne conseguono, per se stesso e per gli altri; una virtù sociale, tesa a validare l'idea che l'essere u-

mano sia, in ogni condizione, capace di auto-regolarsi, dando vita a quella che possiamo definire *morale ingenua*.

La *relazione*, quindi, pedagogicamente intesa riscrive in una nuova prospettiva, a tratti innovativa, il concetto proprio di *generatività* che trasla dal contesto familiare a quello sociale, perché è mutevole e in continua evoluzione il senso stesso di *genitorialità* e perché, in più, le giovani coppie si *adattano* alle caratteristiche della società post moderna. Non manca, inoltre, il riferimento alla dimensione della comunicazione, quale elemento di costruzione di una nuova strada di ricerca nel campo pedagogico.

Un imprescindibile legame, quello che intercorre tra *educazione e comunicazione*, che permette di definire la *Pedagogia della Comunicazione* come lo studio sistematico dei processi comunicativi sul versante pedagogico, orientato a porre in luce *come* si utilizza la comunicazione, *come* la si anima in contesti di relazione, quali limiti e quali sfide essa comporta. *Incontro e dialogo*, quali possibili antidoti per una società in difficoltà, dove il percorso di accoglienza non può prescindere da un'educazione interculturale votata alla formazione del cittadino, anche immigrato, in un percorso di costruzione della cittadinanza che vede porre attenzione al significato pratico di immigrazione, intesa come una grande questione sociale, politica e culturale che porta in sé una scelta sul modello di convivenza democratica per il nostro paese. L'immigrazione è una grande questione sociale, politica e culturale che porta in sé una scelta sul modello di convivenza democratica per l'intera nazione; un nuovo modello di interculturalità, votato alla fiducia verso le nuove culture ma, soprattutto, il confronto positivo tra i portatori di culture, le persone, e i loro diritti di cittadini del/nel mondo. È evidente, in quel percorso condiviso di ricerca del *bene comune*, ridefinire il piano giuridico e quello politico, ripensati e ricalibrati sul nuovo cittadino, non più solo destinatario di diritto di cittadinanza ma effettivo protagonista dell'esistenza di una cittadinanza in termini sociali e culturali.

Infine, uno sguardo attento al rapporto, e alla sua evoluzione, tra *pedagogia e politica*, muovendo dal rispetto dell'autonomia, della specificità e dell'ambito di riferimento di ognuna, provando a tracciare un percorso di ricerca che faccia confluire i due mondi verso

l'obiettivo comune, quell'*autenticamente umano*, lontano da forme di mero individualismo, fautore di domande di senso sul vivere comune e predisposto al coinvolgimento diretto nelle questioni della vita politica in ogni contesto.

Un volume costruito su un impianto ben preciso, che si pone nella prospettiva di una pedagogia come scienza della persona e per la persona, direttamente riferita all'azione educativa che, seppur costruita in una specifica antropologia della persona e del suo *farsi umanità*, si fa orientamento e sostegno nell'elaborazione di progetti di intervento e di verifica della loro qualità.

La gestione della progettualità educativa, intesa come elaborazione e al tempo stesso accompagnamento del percorso personale e comunitario, attraverso cui l'uomo in-formazione prende forma, diventa elemento essenziale in quel percorso che è caratteristica e specificità propria della pedagogia.